

Antonio Albarelli, Eugenio Enea, Annarita Ferri, Giulia Iapichino, Ilaria La Fauci, Mary Lisciotta, Paolo Maccarone, Francesca Messina, Roberto Paladino, Luca Pellerone, Gianluca Prestogiovanni, Massimiliano Rinaldi, Alessandro Salvatore, Veronica Torrente, Giuseppe Urso (Studenti del corso «Storia dell'Europa medievale» A.A. 2015/16, CdL Magistrale in «Scienze Storiche: Società, Culture e Istituzioni d'Europa», docente e curatore: Luciano Catalioto)

Dalla fonte documentaria alla pagina storiografica. Il Giustizierato di Basilicata nei Registri della Cancelleria Angioina (1266-1282)

Introduzione di Luciano Catalioto

Lo splendido scenario del castello medievale di Santa Lucia del Mela (Messina), dal 13 al 16 ottobre 2016, ha costituito suggestiva quanto appropriata cornice al II Convegno Internazionale di Studi Storici «Sicilia millenaria: dalla microstoria alla dimensione mediterranea». Arricchito dalla partecipazione di un nutrito e qualificato consesso di studiosi, l'evento è valso a sottolineare, sostanzialmente, due aspetti che si pongono come punti programmatici. Innanzi tutto, l'intento di coinvolgere studiosi impegnati ad analizzare, da specifiche prospettive e con competenze diverse, i mille volti di una vicenda storica che sorprende sempre per la complessità delle sue strutture di lunga durata e la feracità dei sincretismi culturali che ha prodotto. In secondo luogo, come opportunamente sottolineato dal Direttore del Dicam, Prof. Mario Bolognari, «la necessità di creare un collegamento serrato e produttivo, ovvero un saldo intreccio di convergenze culturali, tra studiosi, istituzioni territoriali e mondo accademico». Le quattro giornate, organizzate dall'architetto e studioso Filippo Imbesi, coordinate dal prof. Luciano Catalioto, docente di storia medievale presso il DICAM (Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne) dell'Università degli Studi di Messina e promosse dall'Amministrazione Comunale e dall'Assessore ai Beni Culturali di Santa Lucia del Mela, il dott. Rosario Torre, hanno fruito della preziosa collaborazione e del supporto di importanti enti di ricerca ed associazioni culturali, tra cui l'Università degli Studi di Messina, l'Università *Paris Ouest Nanterre La Défense*, l'*Officina di Studi Medievali* di Palermo e l'Associazione *SiciliAntica* di Sant'Angelo di Brolo. Circa sessanta relatori hanno offerto il loro contributo per un momento di riflessione e ricerca sulla Sicilia, trattando dalla microstoria, quindi dal particolare, fino all'importanza che l'isola ha rivestito nella dimensione mediterranea, bacino di

cultura e polo d'attrazione di molti popoli. L'evento ha offerto un'occasione di seria riflessione sugli sconfinati campi di ricerca propri del territorio siciliano e uno stimolo per un concreto cambiamento di rotta dell'attuale sistema culturale. Numerosi gli argomenti trattati con impostazione multidisciplinare: arte, numismatica, presenze antiche, archeologia, storia dell'alimentazione, storie di comunità e territori, viabilità antica, restauri e recuperi architettonici, cultura bizantina, sistemi costruttivi, archeoastronomia e simbologia, letteratura storica, famiglie nobili e, infine, uno sguardo alla storia e alla cultura della suggestiva cittadina ospitante, Santa Lucia del Mela. Tra i relatori, lo studioso francese Henri Bresc ha proposto una *lectio magistralis* dal titolo *Nel regno di Trinacria. Geografia e storia nell'opera di Giovan Luca Barberi*.

Con il contributo degli studenti di Scienze Storiche si è, anzitutto, inteso indicare una metodologia di indagine storica che, condotta direttamente sopra un *corpus* documentario d'enorme rilievo per l'intero Mezzogiorno d'Italia, risulta efficace strumento di ricerca per ricostruire, in senso ampio, tutte le realtà territoriali (giustizierati provinciali, diocesi e comunità urbane) che composero il *Regnum Siciliae* in età angioina. Fonte primaria, infatti, è costituita dai *Registri della Cancelleria Angioina*, nel tempo oggetto di una serie di devastazioni, culminate con la quasi totale distruzione durante l'ultimo conflitto mondiale, ma parzialmente tramandati nel corso dei secoli ad opera di diversi storici, archivisti, genealogisti e, a partire dal 1950, raccolti e pubblicati da Riccardo Filangieri e dagli "Archivisti Napoletani" per l'Accademia Pontaniana. Sono giunti fino a noi incompleti e in attesa di essere ulteriormente indagati, ma si mostrano fondamentali per la ricostruzione delle strutture politiche ed economiche, come pure dei complessi schemi e meccanismi della società siciliana. In definitiva, partendo da questo importante fondo documentario e da altre testimonianze, si è voluto delineare un quadro dell'organizzazione politica, sociale ed economica del giustizierato lucano, alla luce degli stretti intrecci di famiglie mercantili ed imprenditoriali che, soprattutto durante il regno di Carlo d'Angiò, legarono ogni giustizierato a tutti gli altri, entro uno schema pertanto leggibile in senso complessivo ed unitario.

Le fonti documentarie

I Registri della Cancelleria angioina costituiscono una delle fonti documentarie più ricche per lo studio dell'epoca compresa tra il XIII e il XV secolo, testimonianza primaria di un densissimo sviluppo di avvenimenti che introdussero sostanziali modifiche nella compagine dello stato, sia sul piano della vita politica e culturale, sia in campo sociale ed economico, anche se vi fu, pur con modifiche, una continuità delle istituzioni negli organi ufficiali e nelle magistrature d'età normanno-sveva. La prima notizia di un archivio angioino è costituita da tre mandati

del 1269 che riguardano i castelli di Melfi, Canosa e Lucera. Una volta costituiti, i registri furono trasferiti da un luogo all'altro (castelli dell'Ovo e Capuano di Napoli, Torre di Sant'Erasmus presso Capua, castelli di Bari, Trani, Melfi, Lagopesole e così via). Nel 1284 i registri furono riuniti presso la regia curia a Bari e trasferiti a Napoli solo nel 1290, al tempo di Carlo II, dove furono ricevuti dal maestro Guglielmo de Pontisera, custode dell'archivio delle *rationes* della Curia; a questi si unirono nel 1299 quelli che si conservano a Melfi. Tali registri, nei quali si rivive tutta la storia amministrativa del regno, erano suddivisi per categorie, tra le quali erano compresi gli atti inviati ai Giustizieri delle varie provincie: Abruzzo, Terra di Lavoro e Contado di Molise, Principato e Terra Beneventana, Capitanata, Basilicata, Terre di Bari, Terra d'Otranto, Valle di Crati e Terra Giordana, Calabria, Sicilia *citra* e *ultra flumen Salsum*. La distruzione e dispersione dei documenti originali cominciò nel 1336, quando le acque piovane penetrarono nelle stanze dell'archivio angioino distruggendo una parte dei registri. Altri furono bruciati durante la rivolta provocata dall'assassinio di Andrea d'Ungheria, nel 1345, altri ancora andarono in rovina durante le guerre di successione e la peste del 1527. Dopo questa data, i registri superstiti furono ordinati presso il castello Capuano e, nel 1585, risulta fossero 444, ma già nel 1784 ne sarebbero sopravvissuti 293. Ad ogni volume si assegnò come titolo il nome del sovrano che l'aveva fatto compilare.

L'archivio della Cancelleria angioina, conservato nell'Archivio di Stato di Napoli, inviato nella villa Montesano di San Paolo Belsito per essere preservato dalle incursioni aeree, è stato completamente distrutto dall'incendio del 30 settembre 1943, per ordine di un comando nazista. L'archivio angioino constava di 375 grandi registri in pergamena e tre cartacei, di altri quattro frammentari, detti *Registri nuovi*, di 66 volumi e di vari frammenti in carta intitolati *Fascicoli*, di 37 volumi di pergamene originali e di altri 21 volumi di atti cartacei, anche originali, detti *Arche*. Il magnifico complesso archivistico conteneva gli atti emanati dai sovrani angioini di Napoli dal 1265 al 1435.

Per comprendere il valore di tale eccezionale fondo documentario, è necessario ripercorrere la storia della sua formazione e ricostruzione nel tempo. Fin dall'origine, gli atti furono suddivisi in due grandi categorie: *Cancelleria* e *Camera*. I primi erano emanati dal potere sovrano, mentre i secondi erano gli atti emessi dalle istituzioni del regno. I registri trattavano argomenti differenti e un gruppo molto folto, intitolato *Extravagantes*, comprendeva lettere, mandati e provvedimenti di ogni genere. Un'altra categoria era quella intitolata *Privilegia, Concessionnes, Donationes*, dove venivano trascritti i diplomi di privilegi e di assegnazioni di beni e cariche. Tra le altre categorie, vi furono gli *Apodixaria*, ossia le quietanze rilasciate ai vari funzionari per le somme ricevute. I Registri abbracciavano l'anno amministrativo, contrassegnato dall'indizione, che andava, secondo il calendario bizantino, dal primo giorno di settembre al 31 agosto. Fino al 1270 gli atti erano

registrati una sola volta, ma a partire dal 1271 Carlo I ordinò che fossero istituiti tre registri, uno presso il Camerario, un altro presso i Maestri Razionali ed un terzo presso il Cancelliere. Fu poi introdotta la registrazione obbligatoria di un quarto registro presso il Protonotaro. Nel tempo, diversi storici, archivisti e genealogisti come Carlo De Lellis, Matteo Camera, Camillo Minieri Riccio, Giuseppe Del Giudice, Federico Ciccaglione, Giuseppe Travali e altri condussero studi e realizzarono repertori sui Registri, definiti *Notamenta*. Alla vigilia della Seconda guerra mondiale, lo studioso Riccardo Filangieri intraprese l'edizione degli atti perduti dei registri esistenti, composta da quattro volumi: il primo dedicato agli atti di Carlo I, il secondo a quelli di Carlo II, il terzo a quelli di Roberto e Carlo duca di Calabria e il quarto a quelli di Giovanna I. Dopo la pubblicazione del primo volume, nel 1939, Filangieri dovette bloccare il suo progetto a causa della Seconda guerra mondiale. Dopo la distruzione parziale dei registri a seguito dell'attacco tedesco, lo studioso riprese tale progetto, ricevendo un aiuto importante da Benedetto Croce; quest'ultimo, nel 1950, chiese a Maria Bakunin, presidente dell'Accademia Pontaniana, di rendere possibile la pubblicazione del primo volume della ricostruzione dei Registri Angioini, che comprendeva i primi nove registri originali del 1265-1269. Il primo volume fu pubblicato il 15 dicembre del 1949. Dal 1950 al 1987 furono ricostruiti i registri compilati sotto Carlo I d'Angiò e quelli che erano stati compilati durante i primi sette anni del regno di Carlo II (1285-1292). La ricostruzione dei registri composti durante il regno di Carlo I trovò una base sicura nel lavoro di Paul Durrieu e nell'inventario storico-cronologico compilato da Bartolomeo Capasso. Gli atti furono spesso scritti in lingua francese, specialmente quelli dei conti di tesoreria.

Tra il 1950 e il 2010, l'Ufficio della ricostruzione angioina, costituito da Bianca Mazzoleni, Jolanda Donsi Gentile, Amalia Gentile, Renata Orefice, Alfonso Silvestri, Maria Martullo, Dora Musto, Antonio Allocati, Aldo Caserta, Luigi Pescatore, Maria Antonietta Arpago e Biagio Ferrante, ha ricostruito in cinquanta volumi, pubblicati dall'Accademia pontaniana e ripartiti in cinquantadue tomi, complessivamente 194 registri, per un arco cronologico che va dal 1265 al 1295.

Giustizierati decretati da Federico II

Il termine giustizierato designava in epoca sveva ed angioina ogni distretto amministrativo in cui era suddiviso il Regno di Sicilia, governato da un funzionario di nomina imperiale, il giustiziere, che rappresentava l'autorità regia a livello provinciale.

Gli undici distretti stabiliti da Federico II nell'agosto del 1231 (Costituzioni di Melfi), furono poi istituiti in tempi diversi; così, ad esempio, il Giustizierato d'Abruzzo (*Justitiaratus Aprutii*) fu attivato soltanto nel 1233 e la sede fu fissata a

Sulmona. Secondo l'ubicazione geografica, possono essere distinti in: *a) Peninsulari* (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Capitanata, Principato e Terra Beneventana, Terra di Bari, Terra di Lavoro e Contado di Molise, Terra d'Otranto, Valle di Crati e Terra Giordana; *b) Insulari* (Sicilia al di qua del Salso, Sicilia al di là del Salso).

Giustizierati decretati da Carlo d'Angiò

Il 5 ottobre 1273 Carlo I d'Angiò sancì col diploma di Alife la suddivisione dell'Abruzzo, considerato un distretto troppo esteso per essere ben amministrato e difeso, trovandosi all'estremo limite settentrionale del regno. Si preferì seguire un confine naturale, il corso del fiume Aterno-Pescara, determinando a nord il giustizierato d'Abruzzo ulteriore (*ultra flumen Piscaria*) ed a sud il giustizierato d'Abruzzo citeriore (*citra flumen Piscaria*).

Nel 1282, con la guerra del Vespro, scaturita in seguito all'insurrezione siciliana (Vespri siciliani) e conclusa anni dopo con la pace di Caltabellotta (31 agosto 1302), gli angioini persero la parte insulare del regno (la capitale fu trasferita da Palermo a Napoli) e, di conseguenza, anche i due distretti siciliani.

Negli anni seguenti, sia il Principato sia la Calabria furono entrambi smembrati in due giustizierati separati (uno *Ulteriore* e l'altro *Citeriore* per ognuno), sempre usando come confine i fiumi, rispettivamente il Sele (*Silarus*), e il Neto (*Naethus*). In epoca aragonese, infine, i giustizieri furono sostituiti da altri funzionari regi e, allo stesso tempo, i distretti territoriali del Regno di Napoli furono chiamati, più semplicemente, province.



Province napoletane (continente) e valli siciliane nel 1454

Progetto e modalità di ricerca

Il progetto che ci vede impegnati consiste, in una prima fase, nella ricostruzione delle vicende relative al giustizierato della Basilicata. Si è quindi proceduto alla lettura dei testi riguardanti i *Registri Angioini*, così da definire la struttura dei volumi, come l'indicazione del luogo, della data, degli emissari, etc., e della pertinente letteratura storica degli ultimi anni, come il testo *Castelli Medievali* di Raffaele Licinio, un importante contributo alla storia della Basilicata in età angioina, così da essere documentati su quali uffici avremmo potuto incontrare, la dicitura nel latino medievale, le monete in uso, i nomi dei funzionari più ricorrenti, il controllo dei territori svolto dai castelli, sia a livello amministrativo che sotto l'aspetto militare e finanziario.

Passando poi alla ricerca effettiva, il metodo utilizzato può essere scomposto in tre parti:

- 1) Lettura degli atti, datazione e luogo;
- 2) Schedatura degli atti di rilievo per l'area geografica d'interesse;
- 3) Elaborazione dei dati raccolti e deduzioni.

Ognuno di noi ha eseguito lo sfoglio dei registri assegnati (non solo, quindi, degli atti indicati all'interno del gruppo *inter regnum*, ma anche di quelli *extra regnum* o *extravagantes*), alla ricerca di spie, geografiche e onomastiche, che potessero richiamare l'attenzione sulla Basilicata; di fronte ad un atto coerente alla ricerca, i dati relativi, ovvero pagina, paragrafo e registro, sono stati raccolti in un elenco. Alla fine della consultazione di ogni registro, abbiamo provveduto alla estrapolazione delle pagine rilevanti ed alla immediata traduzione dal latino medievale, con prudenza di interpretazione. Al fine di non trascurare alcun documento, è stato realizzato un indice contenente tutti i comuni, le province e i castelli del giustizierato, il quale è stato adoperato nel momento in cui si è effettuata la lettura del registro ed è stato aggiornato di fronte ad ogni luogo classificato come interno alla Lucania. Segue il passaggio della datazione: analizzare il ciclo indizionale del XIII secolo, per poter risalire alla data esatta di emissione del documento (frequentemente il giorno ed il mese sono annotati alla fine di ogni atto, ma a volte è deducibile dal contesto dello stesso). Il passo successivo è stato costituito dell'inserimento di ogni documento in cartelle o schede che sono state così suddivise:

- Traditori e giustizia;
- Castelli regi e armamenti;
- Collette e distribuzione di nuovi denari;
- Lavori pubblici;
- Ridistribuzione di feudi, castelli, casali e terre;
- Uffici provinciali;
- Mercanti, flotta, estero, città, *liberates*, tributi, esenzioni;
- Esercito;
- Recupero beni;
- Assensi matrimoniali;
- Clero;
- Spostamenti di Carlo I (dedotti dall'elenco dei luoghi da cui proviene l'atto e della data in cui è stato emesso).

Si tratta, in sostanza, di sottogruppi delle schede principali, ovvero:

- Feudatari e titolari di beni immobili: terre, vigne, casali, castelli, case o feudi per cause diverse, come restituzione, confisca, scambio, conferma, bene dotale, disputa, successione, acquisto, occupazione illegittima, etc.;
- Ordini religiosi e membri del clero: cariche e sovvenzioni, come decime e cappellanie, prebende, terziarie, custodi, procuratori, inquisitori degli ufficiali, diritti di estrazione, commendatori, proventi regi, esonero da imposte regie, etc.;

- Ufficiali provinciali, notai e giuristi: secreti, portolani, zecchieri, saggiatori della zecca, avvocati, maestri massari, notai dei porti e della dogana, giustizieri, etc.;
- Terre, castelli, casali e altri beni immobili.

I sottogruppi sono risultati fondamentali per poter realizzare delle analisi comparative su ogni singolo aspetto della vita quotidiana: miglioramento amministrativo, attività sociali, rapporti mercantili, aree portuali, costruzione nuovi castelli, riparazioni, modifiche ambientali, rapporti con l'estero, gestione del tesoro regio, riscossioni ed armamenti, e così via.

Talvolta alcuni nomi ricorrono per cariche ed uffici differenti: ebbene, in questi casi dai vari atti è possibile dedurre l'intera vita diplomatica di un personaggio, eventuali promozioni o retrocessioni, cui si potrà dedicare uno studio specifico relativo alla struttura parentale dei singoli funzionari.

In diversi contesti si riscontra la successione di beni e cariche all'interno della stessa famiglia, a seguito di un decesso, o la destituzione per non aver pagato correttamente le imposte: si può in tal modo risalire alla storia della proprietà di un bene immobile ed individuare l'ascesa o il tramonto di molti casati. Si evincono richieste di denaro o viveri nei confronti del re o del giustiziere: le concessioni avvenivano per la costruzione di residenze o navi, in cui insediare nuove dinastie o effettuare scambi commerciali e, ancora, finalizzate a spedizioni militari, di cui quindi si possono ricostruire i tempi di organizzazione e le spese da sostenere. È riscontrabile, inoltre, l'emissione di nuova moneta e la sua distribuzione sul territorio, di cui si possono comprendere processo e modalità. In definitiva, sono stati esaminati i *Registri* dal numero IX al XXV, schedati gli atti relativi agli ufficiali provinciali e, parzialmente, quelli delle altre categorie previste. E' di seguito inserito un elenco dei titolari di feudi, castelli, terre, casali e altri beni immobili desunto dai *Registri* sopra indicati, che coprono un arco cronologico compreso tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta del Duecento, che sarà completato, nel prosieguo della ricerca, con le indicazioni relative al giustizierato Lucano durante l'intero periodo dell'amministrazione di Carlo I d'Angiò nel *regnum Siciliae* (1266-1285).

Feudatari e titolari di beni immobili

[Legenda: (c)=casale; (f)=feudo; (ct)=castello; (t)=terra; (b)=beni immobili]

Concessionario	Bene	Ex titolare	Causa	Anno	Doc.
Albanise Guillaume de, mil. e fam.	(ct) Guardia Perticara e 1/3 (ct) Tito			1277/78	XIX, 55
Alaritia Roberto de, mil. e fam.	(t) Roccanova			1279/80	XXII, 35
“	(ct) Lagopesole			1272/73	X, 79
“	(f) Castro Cucco e Albanisio			1273/74	XI, 58
“	(t) Brindisi di Montagna; (t) Anzi			1273/74	XI, 58
“	(t) Armatera, Vitalba, Rapolla			Prima del 1278	XIX, 63
“	(ct) Muro			1273/74	XI, 58
“	(c) Asinaria			1273/74	XI, 57
“	(t) Sant’Arcangelo			1279/80	XXII, 35
Altercia Roberto de, mil.	(t) Messanello			Ago. 1279	XX, 173
Archis Giovanni de, mil.	(ct) Tito			1275/77	XIV, 96
Beaux (Balma) Bertrand de	(t) Boiano			Genn. 1279	XX, 165
“	(t) Bigani	Roberto Infantis	Successione	1277/78	XIX, 30
Basiliano Epifania de	(t) Tulbia		Permuta (ct) Astiliano e	1277/78	XIX, 51

(figlia fu Giacomo, moglie di Roberto de Altricia)			diritti (c) Favaro		
Beaumont Berard de, mil.	(c) Rapone			1277/78	XIX, 61
Beaumont Adam de	(t) Monte Albano, Petrella, Pesticci, Policoro in Terra d'Otranto	Dragone de Beaumont, maresc.	Successione	1276/77	XIV, 188
Bordono Pietro, valletto e fam.	(t) Moliterno	Oddone de Brayda	Successione	1279/80	XIII, 22
Burlais Jean de, mil. e fam.	(b) Diritti mulino (?)		Concessione	1277/78	XIX, 206
Campomaiori Roberto de	(c) Campomaiore	Federica de Campomaiori (nipote)	Successione	1278/79	XX, 164
Castrocucco Rinaldo di	(b) Diritti mulino (?)		Concessione	1277/78	XIX, 206
"	(b) Beni feudali			1277/78	XIX, 250
Chabrosa Herveus de	(t) Rapolla; (t) Cisterna		Concessione	1275/77	XIV, 15
Curia Regia	(ct) Salandra	Guglielmo Bernardi	Riassegnazione	1277/78	XIX, 55
Divort Gerard de	(ct) Lavello e Oliveto			Apr. 1281	XXIV, 82
Ferrer Adam, vicemar. Del regno	(t) Saponara; (t) Sarcono	Tommasa di Saponaria	Bene dotale	Sett. 1278	XX, 164
Ferrerio Pietro, fam.	(b) Melfi			1276/77	XIV, 190
Foggia Riccardo di	(ct) Melfi		Conferma carica (con Bernardo di Lucernaio)	1278	XIX, 245
Forest Guidone de	(ct) Acerenza			1279/80	XXII, 43

Gaillard (Gallardo), famiglia	(t) Monteverde, Laquedonia, Roccella, Lavello			1279/80	XXII, 41
Gaillard Guglielmo, mil.	(t) Sanseverino			Prima del 1272/73	X, 10
Gaillard Jean	(c) Campomaiore	Federica de Campomaiori (nipote)	Successione	1278/79	XX, 164
Grandinato Simone de e Andrea suo fratello	(ct) Pollutro; (c) Salavento, Acquaviva, Sant'Ansoino; (ct) Aqui in Abruzzo	Gentile de Grandinato, mil. (padre)	Successione	1279/80	XXII, 136
Griffis Raone de, di Napoli, mil.	(f) Marigliano	Roberto di Azzia		1278/79	XX, 168
"	(f) San Cipriano	Nicolò de Azzia		1278/79	XX, 168
Hugot Pietro de, mil., fam., mag. Marescallia regia	(t) Anzi e Brindisi Montana	Hugone de Foresta, mil.	Dote di Isabella de Foresta, orfana di Hugone	1279/80	XXII, 149
"	(t) Rapolla; (t) Cisterna		Concessione	1275/77	XIV, 15
"	(t) Ansia; (t) Brindisi di Montagna			1279/80	XXII, 149
Insula Federico de, mil.	(t) Suessa; Insula Filiorum Petri; Castelluccio			1279	XX, 110
Iuriaco Galerano de, senescallo del regno	(t) Lavello			1274	XI, 58
Iuriaco Roberto de	(f) Lavello	Galerano de Iuriaco,	Successione	Mar. 1281	XXV, 47

		senescallo del regno, padre			
Lauresello Simone de	(t) Lauresello e Aliano inferiore	Riccardo de Lauresello, padre	Successione	1279/80	XXIII, 226
Lauria Riccardo (marito di Palearia di Castrocuco)	(b) Beni feudali			1277/78	XIX, 250
Lucernaio Bernardo di	(ct) Melfi		Conferma carica (con Riccardo di Foggia)	1278	XIX, 245
Marra Guglielmo de	(t) Saponara; (t) Sarcono	Tommasa di Saponaria	Bene dotale	Sett. 1278	XX, 164
Marra Iozzolino de	(b) Beni feudali			1277/78	XIX, 250
Muidebleu (Medioblado) Madio de	(t) Meliorici, Grottula, Bellomonte			1281	XIV, 12
Montfort Jean de, mil.	(t) Salandra			1275/76	XIV, 52
Papasidero Enrico di	(c) Papasidero; (c) Aversa	Gilberto di Papasidero (padre)	Successione	1278/79	XX, 164
Poncellis Giovannotto de	(t) Burgenzia, Andretta, Pietrapagana	Rainaldo de Poncellis, padre	Successione	1279/80	XXII, 22
Pulcarino Matteo de	(c) Pulcarino	Guglielmo de Pulcarino, padre	Successione	1278/79	XX, 167
"	(ct) Perticarie	Guglielmo di Albanese, mil	Donazione	1277/78	XIX, 55
Sangiorgio Berardo di, barone di Deliceto e Rodi	(t) Accettura			1280/81	XXV, 21
Sant'Aniano Lucasio di, cons., mil., vice Maestro Giustiz.	(t) Forenza			Feb. 1280	XXII, 128

Sectays Guglielmo de, mil. fam.	(t) Astiliano		Concessione	1277/78	XIX, 271
"	(ct) Astiliano		Cambio con (ct) Rufiniano in Terra d'Otranto	1277/78	XIX, 51
Seguenville Guglielmo di	(t) Padula	Herberto de Aureliano	Spartizione	1278	XIX, 67
"	(t) San Severino	Guglielmo Galardo	Distribuzion e in seguito a decesso	1272/73	X, 10
"	(t) Pesticci, Cisterna, Petra Palumba	Gaugerius de Mariago	Concessione	1277/78	XIX, 46
Terziarello Goffredo (fu Giovanni), mil.	(ct) S. Sofia di Labella, Oliveto, Rivacandida e Boto	Giovanni Tertiarello	Successione	1278/79	XX, 172
"	(ct) Santa Sofia			1273/74	XI, 58
Tornamant Matteo	(c) Aradia		Concessione	1275	XIII,52

Conclusioni e prospettive di ricerca

Fin dal suo insediamento, Carlo d' Angiò diede avvio ad un processo di francesizzazione della classe dirigente, che comportò la dissoluzione della solida struttura politica svevo-normanna, a favore dell'inserimento di uomini di fiducia nelle funzioni più importanti del regno. Questo nuovo gruppo dirigente andò a formare l'ossatura del nuovo edificio politico e assicurò a Carlo I un preziosissimo sostegno nella gestione del *regnum*, resa difficoltosa dai numerosi contrasti nati fra la popolazione e i nuovi arrivati.

Il lavoro di ricerca, analisi e catalogazione compiuto sul giustizierato di Basilicata, ha fornito un quadro articolato delle famiglie e delle personalità che hanno gestito e controllato le più importanti cariche pubbliche e gli uffici provinciali.

L'importanza dei dati ottenuti non si limita ad offrire una conoscenza articolata della gestione del giustizierato di Basilicata, ma possono essere usati per risalire ad una visione generale del regno, che possa permettere di osservare lo sviluppo della carriera politica di alcune famiglie e della crescita della loro influenza sul piano sociale.

Confrontando il nostro lavoro con altri, riguardanti il resto dei giustizierati, si può notare la presenza di diversi membri di una stessa famiglia in parti diverse del Regno. Ad esempio tra le pagine del testo riguardante lo studio del giustizierato di Sicilia condotto da Luciano Catalioto, *Terre, baroni e città di Sicilia nell'età di Carlo I d'Angiò*, si ritrova il nome di Jean de Monfort, importante esponente dell'aristocrazia francese in Basilicata, che fu nominato *Camerarius* in Sicilia; Adam Fourrer, titolare dei feudi di Saponara e Sarcone, che nel giugno del 1269 fu eletto, come ufficiale facente funzione, alla carica di vice Maestro Giustiziere; nella famiglia Gallard, Robert ricoprì la carica di castellano regio e Hugues, nel 1271, ottenne il casale di Baroneo nella baronia di Vizzini; Pierre de Hugot fu vice Maresciallo, e così via.

Questi esempi mostrano la diffusione delle reti familiari nel *regnum* di Carlo I d'Angiò, ma vi sono altri importanti aspetti da valutare, come la scalata sociale compiuta da un gruppo di "mercanti-burocrati" inizialmente stanziati in Basilicata, in Puglia e nel territorio circostante Amalfi, che si spostarono poi in Sicilia. In particolare, il loro ceto acquisì prestigio a Messina, dove attraverso relazioni commerciali e l'inserimento nelle dinamiche della gestione cittadina del potere, divenne la nuova classe mediana messinese del Trecento. Ma la loro importanza crebbe anche nel resto dell'isola, come nel caso di alcune famiglie provenienti da Ravello (Acconzagioico, Castaldo, Pironto, Rufulo), da Melfi (Alessio), da Bari (Carofilio, Caldirola, Sinna), ecc.

Si tratta di un lavoro vasto ed articolato, ma stimolante: l'interesse aumenta progressivamente, poiché si comprendono le fila moventi di tale società, che attende di essere ulteriormente indagata e interpretata. Il nostro obiettivo, in qualità di futuri storici, è quello di riscoprire questa realtà, riportarla alla luce per comprenderla e divulgarla attraverso uno studio complessivo che la racconti, cosicché si comprenda un altro dei pezzi che compongono la storia di cui noi siamo figli. Fiduciosi che l'analisi di questi documenti possa portare alla scoperta di interessanti legami politici per approfondire determinati aspetti dell'amministrazione angioina, ci proponiamo di continuare quest'indagine che rappresenta per noi il primo banco di prova da storici.

Riferimenti bibliografici

N. BARONE, *Il R. Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1923.

ID., *La ratio thesaurariorum della Cancelleria angioina: trascritta ed annotata*, Napoli 1885.

R. BEVERE, *Notizie storiche tratte dai documenti angioini conosciuti col nome di 'Arche in carta bambagina'*, in «Arch. Stor. Prov. Nap.», XXV (1900), pp. 241-75 e 389-407.

A. BROCCOLI, *Il Registro di Carlo I d'Angiò '1271 A' in Regia Sicilia*, in «Arch. St. Campano», I, 1 (1889), pp. 52-98; 2 (1890), pp. 5-48; 3 e 4 (1890), pp. 5-76.

ID., *Il Registro di Carlo I d'Angiò '1271 D'*, in «Arch. Stor. Campano», II, 1 e 2 (1893), pp. 9-56.

ID., *Un altro volume dei Repertori Angioini*, in «Arch. Stor. Campano», II, 3 (1893-1894), pp. 483-88.

L. CADIER, *Essai sur l'administration du royaume de Sicile sous Charles Ier et Charles II d'Anjou*, Paris 1891 (trad.it. a cura di F. GIUNTA, Palermo 1974).

B. CAPASSO, *Inventario cronologico sistematico dei Registri Angioini conservati nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1894.

ID., *Le fonti della storia delle Provincie Napoletane dal 568 al 1500*, IIa ed. a cura di O. MASTROJANNI, Napoli 1902.

E. CASTELLANO, *I registri della cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, a cura di, in «Testi e documenti di storia napoletana, Accademia Pontaniana», Napoli 2005.

L. CATALIOTO, *Terre, città e baroni in Sicilia nell'età di Carlo I d'Angiò*, Messina 1995.

F. CICCAGLIONE, *I Capitoli angioini*, Napoli 1899.

A. DE BOUARD, *Actes et lettres de Charles Ier d'Anjou concernant la France (1257-1284), extraits des Archives Angevines de Naples*, Paris 1926;

ID., *Documents en français des Archives Angevins de Naples (Règne de Charles Ier). I: Les mandements aux trésoriers. II: Les comptes des trésoriers*, 2 voll., Paris 1933-1935.

P. DE BRAYDA, *Un ignorato Inventario dei volumi angioini dell'Arch. di Stato di Napoli*, in «Riv. Araldica», XXVI (1928), pp. 562-67.

S. DE CRESCENZO, *Notizie storiche tratte dai documenti angioini conosciuti con nome di Arche*, in «Arch. Stor. Prov. Nap.», XXI (1896), pp. 95-118, 382-96 e 476-93.

P. DE GRAZIA, *L'insurrezione della Basilicata contro Carlo I d'Angiò*, in «Arch. Stor. Cal. e Luc.», XIII (1938), pp. 225-64.

C. DE LELLIS, *Regesta Chartarum Italiae. Gli atti perduti della Cancelleria Angioina*, a cura di, 2 voll., Roma 1939.

G. DEL GIUDICE, *Codice Diplomatico del Regno di Carlo I e II d'Angiò (1265-1309)*, 3 voll., Napoli 1863-1902.

R. DELLE DONNE, *La Cancelleria angioina nei secoli XIII-XV. Un sistema informativo digitale per la gestione e l'analisi della documentazione superstite*, a cura di, Napoli 2001.

P. DURRIEU, *Notice sur les registres angevins en langue française*, Roma 1883. ID., *Les Archives angevins de Naples. Etude sur les registres du roi Charles Ier (1265-1285)*, 2 voll., Paris 1886-1887.

R. FILANGIERI, *Notamenti e repertori delle Cancellerie Napoletane compilate da Carlo De Lellis ed altri eruditi dei secoli XVI e XVII*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», LVIII (1928), pp. 1-25.

ID., *Programma di ricostruzione dell'archivio della Cancelleria Angioina*, in «Notizie degli Archivi di Stato», VIII (1948), pp. 36-38.

R. LICINIO, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo d'Angiò*, Bari 1994.

B. MAZZOLENI, *Gli atti perduti della cancelleria angioina transuntati da C. de Lellis, pubblicati sotto la direzione di R. Filangieri*, a cura di, parte I. *Il regno di Carlo I*, vol. I (1939), pp. LX-656 e vol. II, (1943), pp. LX-366.

I registri della Cancelleria angioina, ricostruiti da R. FILANGIERI con la collaborazione degli Archivisti Napoletani, «Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana», voll. I-LII (1265-1434), Napoli 1950-2010.

J. MAZZOLENI, *Storia della ricostruzione della Cancelleria Angioina*, a cura di, in *I registri della Cancelleria angioina*, cit., XXXVII, Napoli 1987.

C. MINIERI RICCIO, *Dei Grandi ufficiali del Regno di Sicilia durante il regno di Carlo I d'Angiò dal 1265 al 1285*, Napoli 1872.

ID., *Le cancellerie angioina, aragonese e spagnuola dell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1880.

S. PALMIERI, *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, Bologna 2002.

ID., *Inventario cronologico-sistematico dei fascicoli della Cancelleria Angioina*, Napoli MMXVIII.

R. TRIFONE, *Gli organi dell'amministrazione angioina*, Napoli 1962.